Anno XL. Venerdì-Sabato 7-8 Ottobre 1887 N. 233

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le trattative commerciali colla Francia

È confermato che le trattative, per quanto preliminari, colla Francia, per una nuova convenzione commerciale, sono rotte.

Nessuna meraviglia. La Francia d'oggidì è dominata da correnti impetuose. Vi predomina il protezionismo più arrabbiato, aizzato dalle passioni politiche; e colla tendenza la più fiera a escludere i prodotti esteri, vi predomina una anche più cieca avversione a tuttociò che è italiano. — È deplorabile questo stato di cose: ma la situazione di fatto è tale.

Ne abbiamo avuto parecchie prove, anche recenti; ne abbiamo avuta una assai brusca e ruvida, nel modo con che fu respinto il trattato di navigazione coll'Italia.

In questo stato di cose era da prevedersi che, in seguito alla promulgazione per la legge della nuova tariffa generale d'Italia, in Francia si sarebbero incontrate difficoltà pressochè insuperabili per un nuovo trattato regolato con equità e informato a una leale reciprocità.

Si credette di giustificare l'invio dei nostri delegati, col dichiarare che si trattava soltanto di uno scambio di osservazioni preliminari, dirette a concertare le norme direttive del nuovo negoziato. La spiegazione zoppicava assai; perchè per quanto ristretto fosse il mandato dei negoziatori, rimaneva pur sempre stabilito il fatto che l'Italia prendeva un'altra volta l'iniziativa per un nuovo patto commerciale colla Francia, con manifesto oblio della sua dignità e delle sue convenienze.

Ad ogni modo: se si trattava semplicemente di esplorare il terreno a Parigi e di vedere se modo vi fosse a concertarsi sulle basi preliminari per aprire trattative formali, pareva a noi che non occorresse, nè convenisse mandare in forma solenne una commissione di negoziatori, fra i quali ben tre deputati. Bastava, e sarebbe stato anzi assai più conveniente, mandare una persona competente, come l'on. Luzzatti per esempio, in forma affatto privata, coll'incarico di fare gli opportuni scandagli. Evitandosi la solennità della forma, si evitava anche il contraccolpo dell'insuccesso, tanto più sensibile, quanto più è stato pronto, anzi immediato.

Ora però parrebbe a noi che non ad altro il Governo debba pensare, fuorchè a disporre con energia l'applicazione della nuova Tariffa generale al 1 gennaio, e a condurre con accorgimento e senza debolezze le trattative coll'Austria-Ungheria.

È in noi modesta ma ferma convinzione che per ricondurre la Francia a più savi e temperati consigli occorra l'esperienza di un periodo di regime a tariffa generali autonome: periodo che può servire di lezione tanto alla Francia, quanto anche all'Italia.

Piuttosto che subire patti umilianti e disastrosi, come quelli che vennero inflitti all'Italia dal trattato commerciale colla Francia nel 1881, meglio è affrontare risolutamente la lotta colle tariffe autonome. Probabilmente l'Italia imparerà ad emanciparsi dall'industria estera ed a meglio apprezzare ed utilizzare i prodotti nazionali; e la Francia non avrà a durare nè molto tempo, nè molta fatica a persuadersi, che chi più a peggio ne buscherà, nella guerra di tariffe, saranno i suoi produttori, già da varii anni battuti e sconfitti su tutti i mercati mondiali dalla Germania, che in pochi, con maraviglioso slancio ha dato il più imponente sviluppo alle sue industrie e la più estesa diffusione alle sue esportazioni.

UN ARTICOLO DELLA NORDDEUTSCHE

sul convegno di Friedrichsruhe

Berlino 6 — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* organo personale di Bismark reca il seguente importantissimo articolo:

« Le nazioni come pure gli individui sono unite dallo stesso destino. Anche prima che la Germania e l'Italia sapessero che esisteva per esse una comunanza d'interessi, l'amicizia dei sovrani sotto il cui Regno glorioso l'unione fu così ardentemente desiderata e divenne stabile, sentivasi vivamente nei cuori delle due nazioni.

« Questo sentimento ebbe la più nobile espressione nel discorso della Corona con cui il primo Re d'Italia accentuò il 15 novembre 1873 i rapporti dell'Italia da una parte e del primo imperatore di Germania dall'altra. Da questa manifestazione in poi i legami fra i due stati sono divenuti sempre più stretti. Entrambi hanno gareggiato cercando d'acquistare con la coltura dei beni ideali e la sicurezza materiale all'interno la forza necessaria di farsi rispettare al difuori e difendersi contro qualsiasi attacco. In questo lavoro di una unione così arduamente acquistata, le due nazioni sentironsi unite negli stessi sforzi prima di esternarlo.

« Mai dissidio si è introdotto in questi rapporti basati su simili fondamenti tendenti allo stesso fine. Sotto questi punti di vista il convegno di Crispi e Bismarck prova nuovamente l'antica amicizia esperimentata fra i Sorrani e le nazioni ed i loro sforzi per mantenere la pace. »

La visita di Crispi a Friedrichsruhe ha documentato il pieno accordo di questi due uomini di Stato decisi a mantenere la pace, uniti all'Austria-Ungheria, per impedire finchè sia possibile una guerra europea e quando sarà duopo per difendersi tutti insieme.

Questo compito non è subordinato a qualche questione di dettaglio pendente, neppure emana dai sentimenti personali passanti (?) ma è il risultato degli interessi comuni delle due nazioni risolute a dedicarsi allo sviluppo dei beni acquistati colla restaurazione dell'unità nazionale. Tutti i cittadini che amano la pace e che salutano con gioia ogni fatto, atto a guarentire la pace europea; ravviseranno pertanto colla stessa soddisfazione non solo la visita di Kalnoky a Kissingen, ma anche quella di Crispi a Friedrichsruhe. L'opinione generale in Europa si è pronunziata in questo senso dalla maggior parte dei giornali. I giornali esteri lasciansi trapelare rincrescimento per questa visita, mostrano che i loro paesi non appartengono alla grande maggioranza delle nazioni d'Europa che desiderano la pace, ma piuttosto al piccolo numero di quelle che cercano di sconvolgere l'Europa coi disastri e sventure delle grandi guerre. (*a. s.*)

I cosacchi ed il Negus

Il capitano Camperio scrive alla *Riforma* che alcuni ufficiali cosacchi sono sbarcati ad Obok, possedimento francese al sud d'Assab ed altri sbarcherebbero presto diretti al quartiere generale del Negus.

Il Camperio propone che si stabilisca un trattato di estradizione fra Obok ed Assab.

La *Riforma* dice che il Governo Italiano studierà la proposta, sicuro di addivenire ad un sincero accordo colla Francia.

I PATTI DI FRIEDRICHSRUHE

Il *Journal des Débats* è informato che a Friedrichsruhe vennero trattati dietro iniziativa dell'on. Crispi i seguenti punti:

Influenza italiana raffermata nel Mediterraneo ed in Egitto messa l'Italia in condizioni uguali della Francia.

Aggiudicamento di Tripoli all'Italia nel caso d'una nuova dislocazione della Turchia.

Compenso all'Italia del Trentino e di parte dell'Istria nel caso che l'Austria vada a Salonicco.

L'Irredentismo dell'on. Bonghi

Bonghi scrive una lettera al *Capitan Fracassa* a proposito di altra lettera da lui diretta ad un sindaco dell'Istria riportata da quasi tutti i giornali e per la quale venne accusato d'irredentismo — Il Bonghi scrive:

« Se per irredentista è tenuto chi crede che l'attuale confine orientale del regno d'Italia non sia nè definitivo nè buono, io sono irredentista.

« Quando invece per irredentista intendasi chi vuole allargare questo confine giovandosi delle torbide iniziative delle sette ed agitando inconsultamente le masse popolari senza aspettare di ottenerlo dallo sviluppo della politica estera e dal credito per la crescente forza del regno, non solo non sono irredentista ma mi dichiaro pronto a combattere questo irredentismo in tutti i modi possibili. »

NOTIZIE MILITARI

Il Bollettino militare reca le seguenti disposizioni:

Il duca di Puglia, figlio del principe Amedeo, è nominato sottotenente d'artiglieria.

Il Conte di Torino, altro figlio del Duca d'Aosta, è ammesso alla scuola militare di Modena.

I tenenti generali Durando, Revel, Ferrero, Quaglia, Incisa e Pittaluga sono collocati in posizione ausiliaria.

Il tenente Savoirox è richiamato in servizio nel reggimento cavalleria Vittorio Emanuele

Il maggiore Piano è trasferito nello Stato maggiore.

È pubblicata la nomina del principe Amedeo ad ispettore di cavalleria.

Anche il capitano Michelini ed il maggiore Piano andranno in Africa.

Francia e Spagna nel Marocco

Dispacci ufficiosi e privati annunciavano ieri i preparativi che si fanno in Spagna pel caso di conflitti colla Francia nel Marocco ove il sultano Muley Hassan — proclamato il 25 sett. 1873 — è in via di morire ed ove le diverse nazioni si contendono il primato. Una particolarità del sultano meribondo fu quella di non voler assolutamente saperne di affari di Stato. Perciò li ha affidati ad un Consiglio sanitario, formato dei consoli ed inviati diplomatici delle potenze estere, in qual Consiglio così anzichè della salute pubblica, si occupa quasi esclusivamente di affari politici.

Quando in Consiglio si prendeva una deliberazione e si desiderava parteciparla al sultano, costui era sempre irreperibile. Lo cercavano a Tangeri, ed egli si trovava a Fez; lo cercavano a Fez, ed era già fuggito per Marakesch (Marocco).

Così, i signori consiglieri sanitari finirono col fare tutto ciò che volevano, sicuri che Muley-Hassan non ci avrebbe trovato nulla da ridere.

Così stando le cose, è facile comprendere che questo sultanato, ricco e ben popolato, è destinato a cadere nelle mani di chi sarà il più accorto e di chi saprà approfittare del primo scompiglio per impossessarne con un colpo di mano.

Ecco ora come è la Spagna — principale interessata nelle cose del Marocco, e per spiegarselo basta dare uno sguardo alla carta geografica: teme della Francia.

Il sultano, così schivo della politica non lo è della repressione delle tribù ch'egli ritiene ribelli, perchè ciò gli dà aggio a saccheggi e razzie.

Durante una delle ultime « repressioni » nel seguito del sultano c'era un capitano francese, di nome Schmidt, alsaziano, il quale, per ingannare la noia di una lunga tappa, si era allontanato dall'accampamento e, avvicinatosi ad un fiume lì vicino, si mise a pescare.

Alcuni ribelli lo scorsero.

Senza sapere che quel tale fosse un francese e ritenendolo semplicemente uno del seguito del sultano, lo presero al laccio e lo massacrarono.

Ciò avvenne il mese scorso, tra Makarech e Fez.

Naturalmente, il console francese, Ferand, fece tosto una rimostranza diplomatica e chiese soddisfazione.

Che soddisfazione può dargli il sultano? Fu imprudenza dello Schmidt. Eppoi i ribelli, per quanto ribelli, credettero senz'altro di fare un atto di vendetta contro il sultano, le cui truppe li avevano testè depredati, non già un'offesa alla Francia.

Non importa: i francesi coglieranno indubbiamente questa occasione propizia per allargare i loro confini algerini a danno del Marocco, tanto più che quelle frontiere, trovandosi sul deserto, non vennero mai regolate.

Sarà, pei francesi, un passo avanti che creerà un precedente favorevole alle loro smanie di conquiste coloniali in quei paraggi.

* *

I misteri dell'*harem* del Sultano marocchino

Una lettera da Tangeri racconta che nell'*harem* del sultano eravi una bellissima Circassa, non mussulmana, da cui il sultano ebbe un figlio e della quale egli è innamoratissimo.

Ciò suscitò la gelosia vivissima delle altre donne e fu ordinata una cospirazione.

Il sultano, saputolo, prendeva grandi precauzioni, facendo assaggiar gli alimenti a lui destinati.

Tuttavia lo avvelenarono, e pare che non si potrà salvarlo.

Morto il Sultano, il trono vacante si disputerebbe tra il figlio sedicenne ed i fratelli del Sultano.

Il comm. Scovasso ministro d'Italia a Tangeri morto come jeri ci annunziò la *Stefani* in una stazione balneare del Portogallo, era nato a Sarzana il 23 marzo 1819. Nominato vice console a Malaga nel 1845; fu poi Console a Gibilterra meritò la medaglia d'argento per soccorsi ai naufraghi; Console a Belgrado ed a Tangeri, ricevette le credenziali di Ministro residente il 5 marzo 1876.

Fu in missione a Madrid durante la conferenza per le protezioni al Marocco, e nominato ministro plenipotenziario nel 1883.

Promosse ambascerie del Marocco in Italia, ed assistè la nota missione italiana al Marocco.

Egli manca in mal punto alla diplomazia italiana poichè da qualche tempo il Marocco è tornato all'ordine del giorno delle questioni internazionali, e la malattia del Sultano rende la tranquillità in quell'impero sempre più problematica.

Il Cardinale Lavigerie

L'*Osservatore Romano* smentisce la voce che il cardinale Lavigerie debba essere richiamato dal vicariato apostolico in Africa.

Il cardinale Lavigerie mandò al papa pel prossimo giubileo un prezioso cimelio appartenente ad un'antica chiesa africana.

I sott'ufficiali francesi ad Algeri
provocatori... e bastonati

È un graziosissimo aneddoto avvenuto in Algeria.

« Quando la squadra italiana, della quale faceva parte la *Vittorio Emanuele* con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale, giunse nel porto di Algeri, il console italiano recatosi a bordo, pregò lo ammiraglio che non lasciasse andare a terra nessuno dell'equipaggio, pel contegno ostile che probabilmente avrebbero assunto i francesi. E l'ammiraglio promise.

« Se non che, verso sera, parecchi sotto-ufficiali francesi si recarono in barca fin presso le navi italiane, e si abbandonarono a uno *charivari* che aveva le migliori intenzioni insultatorie. Della qual cosa l'ammiraglio Labrano si lamentò, per mezzo del comm. Palumbo, con l'ammiraglio francese, il quale rispose che non se ne impensierisse: quei buoni giovinotti avevano forse alzato un po' il gomito, ecco tutto.

« Allora l'ammiraglio Labrano chiamò in rassegna l'equipaggio, concesse ai marinai licenza di andare a terra e li ammonì di non provocare nessuno: soltanto minacciò di punire con 15 giorni di pane ed acqua, il primo che tornasse con la testa rotta.

« I marinari scesero a terra, non provocarono nessuno, ma dettero botte da orbi a tutti i sott'ufficiali francesi che loro capitarono fra i piedi, e tornarono, secondo l'ammonimento, ciascuno con la testa sana.

« L'ammiraglio francese non mancò di reclamare all'ammiraglio italiano.

« — Non se ne desse pensiero; quei bravi giovinetti avevano alzato un po' il gomito, ecco tutto — rispose l'ammiraglio italiano ».

Il commercio dell'Italia all'estero

Pubblichiamo uno specchietto illustrativo del movimento commerciale, durante i primi otto mesi dell'anno 1887, in rapporto al corrispondente periodo del 1886. (Esclusi i metalli preziosi).

		1887	1886
Importazioni	L.	977,316,053	921,424,955
Esportazioni	«	694,932,996	637,562,556
Totale	L.	1,672,249,049	1,558,987,511

L'aumento delle importazioni ed esportazioni riunite, durante il periodo del 1887, è rappresentato in valore da Lire 93,261,598.

Partitamente poi abbiamo l'aumento di lire 55,891,098 nelle *importazioni* e di sole 37,370,440 lire nelle *esportazioni*.

La differenza tra le importazioni e le esportazioni, che al 30 agosto 1886 era rappresentata da L. 283,862,399, discese a L. 282,383,057 — un milione e mezzo di lire in meno (in cifra tonda).

Non sarebbe gran cosa, presa astrattamente la cifra; ma se noi cotesta cifra analizziamo, troveremo che ad un notevole aumento di materie prime importate, corrisponde una diminuzione di importazione di manufatti, indi la differenza reale a vantaggio della economia nazionale è assai superiore a quella apparente ed il miglioramento verificatosi nell'anno si può valutare a circa 60 milioni di lire.

Tra le esportazioni i vini e gli olii segnano un aumento pari ad un valore di 30 milioni; aumento di buon augurio per l'avvenire di queste nostre principali branche dell'industria agricola.

Nella esportazione del bestiame si mantiene una diminuzione progressiva, ed oramai crediamo che sarebbe un'illusione pericolosa la speranza di riconquistare più il posto perduto, e ciò, non per fatto proprio, ma per fatto, dell'impulso dato in Francia all'allevamento del bestiame.

I FATTI DEL GIORNO

La *Post* di Strasburgo dice di sapere che lo stato del tenente de Wagner, il ferito nell'incidente alla frontiera franco-tedesca, si va aggravando.

Una sua zia è partita da Strasburgo.

—

Quel don Galeote che or è più d'un anno uccise il vescovo di Madrid e che in conseguenza di questo delitto fu condannato a morte, ma non subì la pena terribile perchè si ritenne che le sue facoltà intellettuali fossero seriamente danneggiate, è divenuto veramente matto, e si trova addesso all'ospedale.

Don Galeote è in una continua agitazione e pronunzia una quantità di parole incoerenti. La sua mania consiste nel chiedere d'essere nuovamente processato, dopo di che egli dice « si farà mandar volentieri in paradiso dal boia. »

—

Scrivono da Pietermaritzburg, che il dott. Mayer, tedesco, nativo di Lipsia, ha fatto una prima ascensione della montagna più elevata dell'Africa, il Vritimandscharo, che ha un'altezza di 6000 metri.

Prima del dott. Meyer, un inglese certo Johnston, aveva raggiunto un'altezza di 5000 metri senza poter riuscire a salir sulla cima della montagna.

—

Siamo lieti, scrive il *Roma* di Napoli, di rilevare un nobile atto compiuto dal delegato di pubblica sicurezza di Aversa, signor Ernesto Ruta.

Mentre colà più infieriva il colera e quel funzionario disimpegnava egregiamente il suo dovere, un prete, un tale Giovanni Bova, colpito dal morbo, assistito fraternamente dal Ruta, spinto dalla più viva riconoscenza, voleva testare a favore di lui per una eredità di circa ducati diecimila.

Il Ruta, venuto a conoscenza di ciò, per dichiarazione avutane dallo stesso prete, pose ogni suo studio perchè tale divisamento non venisse adottato, e, pago di aver compito un nobile dovere, volle che la detta eredità non venisse tolta agli eredi legittimi.

—

Si ha da Budapest: 100 gendarmi circondarono le selve di Abconye (provincia di Somogye) dove trovavasi una banda di briganti che da mesi erano il terrore della popolazione.

Iersera (3) dopo un accanito combattimento furono uccisi i briganti Renko e Szantho, ambidue evasi dalle prigioni, e catturato il capobanda Oroszlat d'anni 27, figlio di agiata famiglia.

Costui parla quattro lingue ed è distinto violinista.

—

Si ha da Nuova York che vi è stata emozione in Borsa per il fallimento della Casa Drebach, di San Francisco, speculatrice in grani, il cui *deficit* è di sessantacinque milioni di dollari.

—

A Hoxton (Inghilterra) vi fu panico in teatro. Una pipa male spenta diede fuoco agli abiti di uno spettatore.

Si gridò al fuoco e la gente si precipitò alle uscite.

Prima che si chiarisse l'equivoco tre persone cadevano schiacciate dalla folla.

La calma però fu subito ristabilita.

—

A Palermo si è incendiato un magazzino di cappelli di proprietà Trapani: il danno è di circa 30 mila lire.

Il tenente del 40° fanteria, Pietro Braccini, unitamente a quaranta bravi soldati dello stesso reggimento impedì valorosamente che il fuoco investisse i vicini magazzeni, evitando così un milione di danni.

—

Crispi sensale di matrimoni! — La *Gazzetta di Torino* vorrebbe sapere che l'on. Crispi è andato da Bismarck a combinare il matrimonio del nostro Principe ereditario con la principessa di Germania! Via! Questa è un pò grossetta!!

—

È incominciato, sotto la direzione del capo cantiere Achille Ciccarelli, il varamento del ponte ferroviario sull'Adda. Il ponte fu spinto innanzi, da solo otto uomini, per quaranta metri, felicemente.

INFORMAZIONI

Roma 6. — I giornali rilevano il contegno oltre ogni dire ostile della stampa francese riguardo al convegno dell'on. Crispi col Principe Bismark. La *Riforma* nota che l'Italia non è mai stata compresa nel suo giusto valore in Francia, mancandovi nella convinzione generale di quel paese la coscienza del nostro diritto di vivere a nostro modo. E' a sperarsi che in avvenire la Francia si persuaderà che furono mal fondati i suoi giudizi e ingiusti i suoi rancori.

La *Voce della Verità* annunziava, nel suo numero di stamane, che si trattava in via diplomatica di garantire la sicurezza dei pellegrini esteri a Roma, per l'occasione del giubileo. L'*Opinione* chiama tale notizia ingiuriosa e una insinuazione verso il Governo nazionale ed i governi esteri.

Messina 5. — Ieri 8 casi di cholera con 4 morti. Oggi 7 casi con 2 morti. A Giardini ieri 11 casi e 6 morti. Nei villaggi 9 casi, 5 decessi.

Parigi 6. — Il linguaggio della stampa è ogni giorno più violento contro l'Italia in causa del viaggio dell'on. Crispi in Germania. Non vi è insulto che sia risparmiato al nostro paese e ai suoi ministri. Stamane, in un crocchio di uomini politici, il Floquet, Presidente della Camera dei deputati, disse che il convegno di Friedricsruhe è diretto contro la Francia.

Berlino 5 — Telegrafano alla *Perseveranza*:

Vi riconfermo il carattere e lo scopo pacifico del convegno del ministro Crispi e del principe di Bismark. Nessuna deliberazione speciale su di una qualsiasi questione speciale venne presa. Il colloquio riflettè la situazione politica generale, ed ha avuto di mira di risaldare l'alleanza delle tre Potenze, nell'intento della conservazione della pace, che è comune ad esse.

Vi riconfermo pure che il ministro Crispi si è recato a Friedrichsruhe dietro il desiderio espressogli dal Gran cancelliere.

NOTERELLE

Molto saggiamente il *Secolo XIX* di Genova ricorda la farsa dei principi abissini venuti in Italia.

La burla fu atroce per la nazione, sconveniente per la famiglia reale e per le autorità nostre, che andavano alle stazioni ferroviarie a ricevere quegli straccioni, gabellati per prole di grandi Sultani!

E sapete quanto anno incassato in valore fra denari e oggetti scorrendo per lungo e per largo l'Italia, questa terra feconda di minchioni? — La bellezza di duecento e cinquatamila lire, realizzate in gran parte più tardi dai nostri, stabiliti ad Assab, che per pochi talleri riscattarono dai sedicenti principi, gli oggetti di più gran valore!

—

Adesso è capitato in Italia uno dei tanti nepoti di Re Menelik; un monello qualunque, che viaggiò fino a Napoli in terza classe, confuso colla ciurma dell'equipaggio ma che diventò persona sacra e inviolabile, appena pose piede in terra italiana.

A far capire quanto è impugnabile la genealogia regale di quest'altro affamamatello, basta pensare al numero grande di concubine che può avere un capo africano; e riflettere che non solo qui non si tratta di un prodotto ottenuto nelle identiche condizioni di qualcuno dei tanti fratelli del re africano! Figuriamoci dunque quale magnanimo discendente di lombi illustri viene ad onorare la fortunata nostra patria!

✱

I giornali viennesi raccontano che la polizia è occupata in una storia molto piccante.

Giulietta Gabriella di Casuas di Lapierre principessa di Dolgorouky, una bella donnina di 27 anni vive da molto divorziata dal principe marito per delle ragioni molte intime.

Essa s'è data, come la principessa Pignatelli, all'arte e ad un impresario che si chiama Morceau.

Giorni fa un signor de Pinna direttore d'un acquarium a Londra, ricevette da Parigi una lettera coll'intestazione:

« Agenzia internazionale segreta per la compra e la vendita di corrispondenze intime — Sede principale Parigi. »

In quella lettera si ingiungeva al signor Pinna di mandar subito 600 sterline al sig. Moreau — *fermo in posta* — a Vienna se non voleva veder pubblicata tutta la sua corrispondenza colla principessa Dolgorouky.

Pinna mandò la lettera alla polizia viennese la quale arrestò la principessa ed il Morceau che coabitavano insieme in un piccolo appartamento ammobigliato.

La principessa fu rimessa in libertà provvisoria. Essa doveva *debuttare* sabato scorso coll'altra principessa, la *Pignatelli*, in un caffè concert dove l'una avrebbe cantato e l'altra suonato il violino.

✱

La *Lega Lombarda* nel riportare la lettera del Bovio, a proposito della cattedra Dantesca, uno dei tanti lussi di questa Italia pellagrosa, scrive le seguenti parole, che riportiamo malgrado la stima, che abbiamo pel filosofo napoletano:

« L'illustre Bovio non si è dato per vinto dal gran rifiuto dell'illustre Carducci. Se costui non vuole la cattedra dantesca, questa può aspettare. Il valentuomo si contenta di avere la cattedra vuota, nella speranza che un giorno qualcuno la occuperà.

« Somiglia alla storia di quel matto che spese tutti i suoi quattrini a comperare uno scrigno, sperando di guadagnare in futuro l'oro da porvi dentro in custodia. »

Non è mal trovata, questa dello scrigno!

Preghiamo vivamente quei benevoli associati i quali hanno conti da regolare coll'Amministrazione, a volerlo fare colla maggior sollecitudine.

CRONACA

Navigazione a vapore sul Po — Il sig. G. B. Lodigiani di Codogno sta facendo un tentativo per impiantare la navigazione a vapore sul Po. Dopo alcuni studi sommari, comunicava il progetto ad una Società inglese, rappresentata a Venezia dal sig. ing. Giuseppe Griffini, la

quale non solo fece buon viso al progetto Lodigiani, ma fece tosto eseguire una visita dai proprii ingegneri lungo tutto il tratto di fiume che si vorrebbe percorrere. Si vorrebbe congiungere con questo nuovo mezzo di comunicazione Milano con Venezia, toccando Pavia, Piacenza, Cremona, Mantova, Pontelagoscuro ecc.

L'ispezione eseguita dagli ingegneri della Società inglese diede ottimi risultati.

Terremo dietro con vivo interesse a questo nuovo progetto, dall'attuazione del quale sono evidenti i vantaggi che verrebbero a risentire le popolazioni tutte dei paesi posti lungo la riviera del Po.

Non se ne parli più — A seguito degli appunti da noi fatti sullo stanziamento votato dal Consiglio per la Casa di Ricovero, il dott. Simoni ci avvisa in un gentile biglietto esistere di fatto nella sua monografia la cifra di L. 1600 per la retta dei 12 poveri delle Delegazioni, ma dipendere ciò da mero errore tipografico. Regge la somma di L. 3600 in ragione di 300 lire per testa e per anno.

Per chi vuol far carriera militare — Il Ministero della Guerra ha aperto un nuovo concorso d'ammissione al 1° anno di corso della scuola militare per titoli di studio (licenza liceale o d'istituto tecnico).

Le domande di ammissione dovranno essere presentate ai comandi di distretto non più tardi del 16 ottobre pross. vent., e dovranno essere osservate le prescrizioni contenute nel Capo III, art. 2° del Regolamento 26 dicembre 1886 per l'ammissione negli istituti militari. Perciò in luogo del diploma originale di licenza sarà accettato il certificato dei presidi dal quale risulti della ottenuta licenza.

Oltre alla mezza pensione gratuita per merito personale che spetta agli ammessi per titoli alla scuola militare, saranno concesse ai nuovi concorrenti che vi abbiano diritto, a norma del citato Regolamento e che ne facciano domanda al Ministero, le pensioni semigratuite per benemerenza di famiglia.

I nomi degli ammessi saranno pubblicati nel *Giornale Militare* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, colla indicazione del giorno in cui dovranno presentarsi alla scuola, e saranno personalmente avvertiti dai comandi dei distretti ai quali avranno presentate le loro domande.

Visita dei ginnasti centesi — Domenica prossima buon numero di ginnasti della Società *Juventas* di Cento verrà a visitare i confratelli Ferraresi; sappiamo che questi si preparano ad accogliere degnamente i cortesi ospiti. Questa visita ha per iscopo la nomina del Deputato Federale alla Confederazione delle Società Ginnastiche e di prendere accordi per la partecipazione al prossimo Concorso Nazionale di ginnastica, e di iniziare nella nostra Provincia la formazione di società consimili nei minori centri.

Alla sera un geniale banchetto riunirà tutti i soci, ed è con vera compiacenza che vediamo tale affratellamento, sempre fecondo di vita e proprietà per sì utili istituzioni.

Bibliografia — *Recensioni Pedagogiche* del prof. Pitagora Conti — Palermo — Editore cav. Luigi Pedone Lauriel. — Lire 1. 50.

Mentre fra opposte teorie la Pedagogia moderna va cercando una strada nuova, più razionale dell'antica, il prof. Pitagora Conti, Direttore della R. Scuola normale superiore maschile di Palermo, pubblica un *Saggio* di letteratura pedagogica, in cui fa una rassegna critica delle opere del Bain, dello Spencer, del Rayneri, del Kant, del Tommaséo, del Lambruschini, del Rosmini, del Girard, del Pestalozzi, di M. Necker de Saussure, di Rousseau e di Locke.

È un lavoro modesto nelle proporzioni ma pieno di succo, perchè non solo contiene l'esposizione chiara dei principii sostenuti e svolti dagli autori classici, ma anche perchè li considera dal punto di vista in cui sono giunti oggi gli studj, e, ponendo in contrasto le diverse teorie, ne valuta il peso con fina critica.

L'editore cav. Pedone Lauriel ha voluto stamparlo nella certezza di far cosa utile a tutti quelli che si occupano di educazione nelle scuole e nelle famiglie.

E. prof. Penolazzi.

Grave incendio per imprudenza — In territorio di Ostellato il fanciullo di 5 anni per nome Pietro Chendi giuocando con dei zolfanelli appiccò il fuoco alla casa paterna.

Le fiamme divamparono con straordinaria veemenza e distrussero le masserizie, canepa, grano, mobili, lingerie, denari in biglietti di Banca e danneggiarono talmente il fabbricato, che il proprietario Luigi Chendi ebbe a risentirne un danno che si valuta a ben L. 15000.

Il Chendi più imprudente assai del figlio non era assicurato.

Disgrazia — Gallerani Giovanni di Renazzo vecchio di anni 84 nello scendere da una scala precipitò disgraziatamente al piano rimanendo all'istante cadavere.

Noterelle della questura — A Ferrara furto di lingeria a danno di Massimiliano Cotica.

— A Voghiera arresto del pregiudicato Carrà Luigi per oltraggi all'arma dei RR. Carabinieri — Idem a Cento Felice Mugioli per lo stesso titolo.

Un mondo di contravvenzioni per pascolo abusivo, per protrazione d'orario di chiusura d'esercizio, per veicoli transitanti di notte sulle strade provinciali privi di fanali.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Settembre.

Trasgressione al Regol. sulle Vetture pubbliche n. 44 - Idem di pubblica Igiene 7 - Id. d'ornato 2 - Arbitraria apertura d'esercizi 3 - Gettito di acqua e d'immondizie dalla finestra 11 - Deposito d'immondizie sulla pubblica via 10 - Transito con carri sotto la Via Coperta in Pontelagoscuro 5 - Transito con velocipedi in ore proibite 1 - Abbandono di animali sulla via 6 Trasporto paglia e letame con carri non di prescrizione 15 - Spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti 5 - Occup. di suolo pubb. 8 - Transito con birocci pel Viale Cavour 4 - Arbitraria esposiz. d'insegne 4 - Mancanza del lume e ripari alle sbarre dei lavori 7 - Smercio promiscuo di carne bovina e vaccina senza permesso 11 - Pascolo abusivo 1 - Evacuamento per le vie e piazze di città 2 - Trascurato estirpamento dell'erba 16 - Sequestro commestibili guasti od immaturi 21 - Mancanza vaso pei cani 5 - Corsa veloce per le Vie della città 3 - Arbitrario deposito cenci in più del prescritto 1 - Impedimento transito 6 - Diverse 9 — Totale Num. 20 .

Conciliate nel mese N. 179 - Spedite alle Preture 22 - Cani accalappiati 12.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera ricorre la beneficiata del valente artista e solerte direttore della Compagnia, cav. Pietriboni. Si rappresenta: *Goldoni e le sue sedici commedie*, capolavoro del Ferrari. Siamo certi che un pubblico numeroso accorrerà ad applaudire l'egregio capocomico. La recita è fuori d'abbonamento.

Benissimo ieri sera *Testolina sventata*; tutti gli artisti sono stati salutati da fragorosi battimani. Il scenario del 2° atto venne molto ammirato per la proprietà, onde erano allestiti il pianerottolo e le scale.

Cassa di Risparmio — Situazione al 30 Settembre vedi 4ª pagina.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 5 Ottobre 1887.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Ottavietti Chiara di padre ignoto in Masarati di Ferrara di anni 54 donna di casa — Graziadei Luigia fu Francesco nubile di Ferrara di anni 78, domestica — Ghelfi Luigia fu Giovanni, in Malagutti di Renazzo di anni 43, massaia. Correggioli Giosafatte fu Francesco, coniugato di Ferrara di anni 85, sartore.

Minori agli anni uno N. 0.

6 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Mantovani Avv. Vittore fu Carlo, vedovo di Ferrara di anni 46, legale.

Minori agli anni uno — N. 0.

Osservatorio meteorico di Ferrara
Giorno 6 Ottobre

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0 mm. 758 8	Minima 12° 1 c.
» al mare 760 8	Massima 16° 3 c.
Umid. relat. med. 84	Media 14° 0 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi-nuvolo
Venti dominanti NW,W
Altezza dell'acqua caduta mm. 1 25
7 Ottobre — Temp.ª minima 11° 5
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Ottobre — ore 11 min. 51 sec. 14

Telegrammi Stefani

Pietroburgo 6 — Si conferma che la Porta ha accolto la risposta della Russia, e le sue proposizioni sono come un avviamento ad una dilazione nella questione bulgara. Ma qui si ritiene che occorreranno ancora ulteriori negoziati prima di venire ad una conclusione da presentarsi all'accettazione delle altre potenze.

Costantinopoli 6 — La Porta cedendo alle istanze dell'Austria e dell'Italia e in nessun modo disposta oggi a pronunziare la decadenza del Coburgo.

Madrid 6 — Secondo la *Correspondencia*, dei disordini sono scoppiati a Meginez, dove trovasi il sultano. Dispacci ufficiali non parlano di disordini, ma segnalano una grande agitazione a Megninez e nelle principali città del Marocco.

Parigi 6 — La voce che la Francia abbia riunito truppe alla frontiera del Marocco è assolutamente falsa.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

XXII Esercizio — SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE — Anno 1887

Attività		Ammontare	
Effetti in Portafoglio:			
per sovvenzioni cambiarie N. 1233	L. 3,310,615. 51		
» sconti . . . . » 696	» 1,970,498. 95		
N. 1929	L.	5,281,114	46
Fondi pubblici e Valori diversi:			
Titoli di Debito Pubblico dello Stato o da esso garantiti	»	1,487,237	14
Cartelle Fondiarie	»	1,168,890	70
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara	»	699,361	81
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali	»	259,361	50
Capitali ipotecari e chirografari:			
Mutui Ipotecari	»	1,956,571	30
Prestiti a Corpi Morali	»	845,646	86
Anticipazioni, cessioni e prestiti diversi garantiti	»	1,144,219	04
Sovvenzioni a C. Corr. garantite (*credito aperto* L. 1,787,000)	»	1,234,880	72
Attività diverse:			
Depositi per cauzione e custodia	»	2,112,797	02
Cambiali e Crediti in sofferenza	»	207,459	23
Stabili urbani	»	66,144	03
Livelli	»	69,562	58
Effetti mobili per uso dell'Istituto	»	14,714	08
Cassa contanti	»	69,889	73
Effetti all'incasso N. 260	»	404,854	43
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro debito*	»	73,054	88
Totale delle Attività	L.	17,095,759	51

Passività		Ammontare	
Depositi:			
a risparmio . . Libretti N. 11,041	L. 5,725,457. 04		
a conto corrente . . » » 395	» 4,858,199. 79		
a scadenza fissa . . » » 395	» 1,280,660. 22		
con vincoli speciali . » » 283	» 743,523. 69		
N. 12,114	L.	12,607,840	74
Altre Passività:			
Depositanti per cauzione e custodia	»	2,112,797	02
Azionisti	»	5,878	84
Risconto del Portafoglio e rendite anticipate diverse	»	45,755	19
Capitali di passività diverse	»	8,052	59
Fondo di garanzia per le pensioni dovute dalla Cassa ai suoi impiegati	»	45,867	54
Corrispondenti — *saldo a loro credito*	»	477,522	56
Totale delle Passività	L.	15,303,714	48
Patrimonio dell'Istituto al 1° Gennaio 1887	»	1,691,429	18
Competenze dell'Esercizio corrente:			
Rendite e Proventi	L. 499,560. 90		
Pesi e Spese	» 398,945. 05		
Avanzo di rendita	L.	100,615	85
Somma Totale	L.	17,095,759	51

Il Direttore
CARLO BOTTONI

Il Presidente
CESARE MONTI

Il Capo Ragioniere
Stefano Baccarini

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La Cassa riceve ***depositi a risparmio*** corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0] ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente*, corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0[0] ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa*, corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0[0] ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 50 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0[0] ed anno all'attivo, ed al 4 per 0[0] al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 50 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa*, quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia*, ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito* e i *Vaglia Cambiari*.